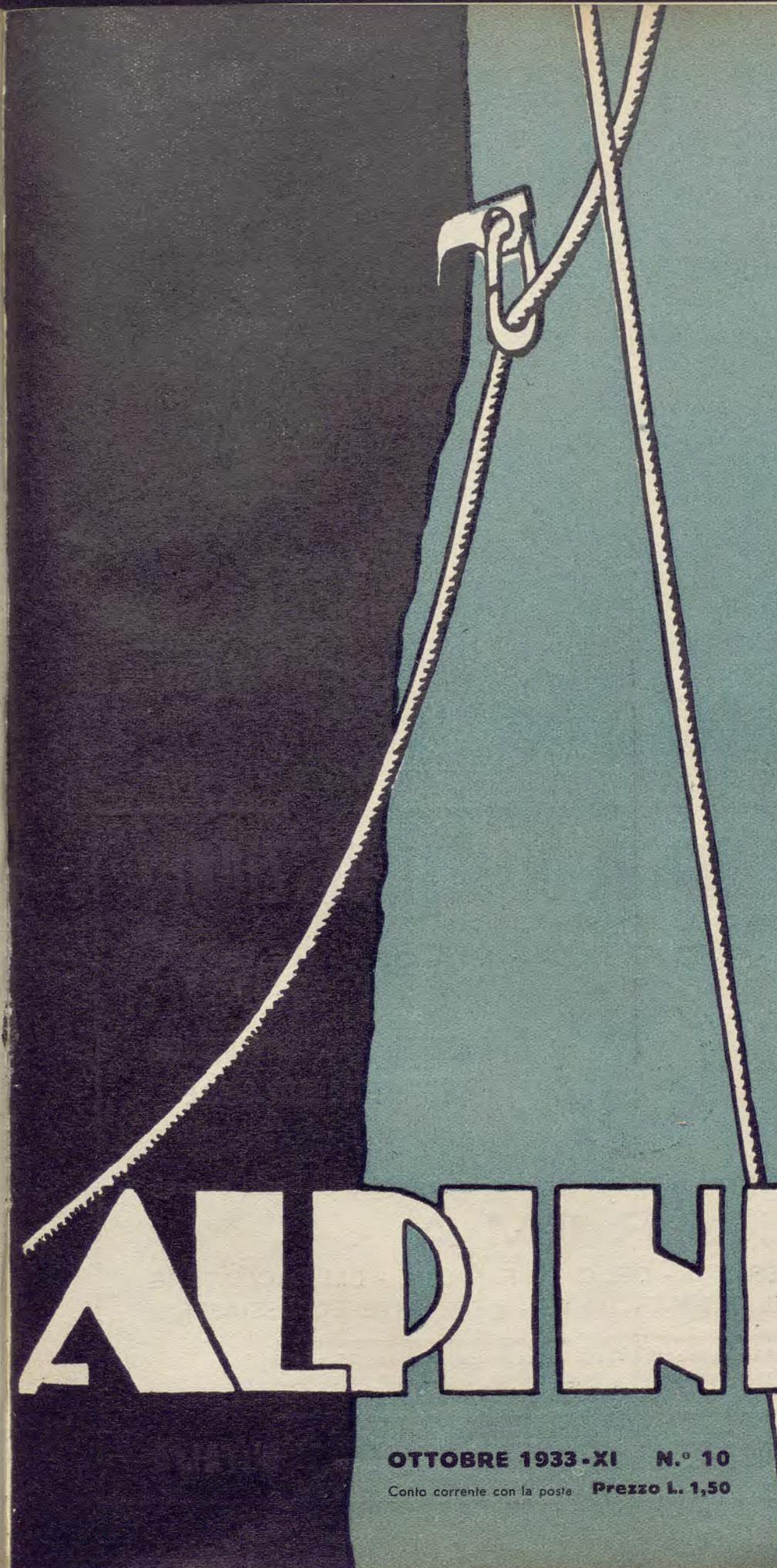


Toni Ortel.

A stylized illustration of a climbing rope and a carabiner. The rope is depicted as a thick, white line with a serrated edge, crossing itself in an 'X' shape. A carabiner is attached to the rope. The background is split into a dark, textured left side and a solid teal right side.

# ALPINISMO

OTTOBRE 1933 - XI N.° 10

Conto corrente con la posta Prezzo L. 1,50

ORGANO UFFICIALE DELLA SEZIONE DI  
TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



DITTA  
E. GARIGNANI & C.  
DI GIACINTO BERTEA

FORNITURE COMPLETE PER  
BELLE ARTI - FOTOGRAFIA E PIROGRAVURE  
SVILUPPO STAMPA E INGRANDIMENTI  
PER DILETTANTI - SCONTI ALL O N. D

VIA ROMA 33 TORINO TEL 47-764

# SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

SEDE SOCIALE - **TORINO** - VIA ORFANE, 6

INCENDI - INFORTUNI - FURTI  
VITA E RENDITE VITALIZIE



CRISTALLI - RISCHI ACCESSORI  
RESPONSABILITÀ CIVILE

Polizze plurime che, con un solo contratto, consentono la copertura di rischi diversi:

## PLURIMA

DEL PROPRIETARIO DI FABBRICATI - DEL CAPO FAMIGLIA - DEL CACCIATORE  
DELL' AUTOMOBILISTA - DEL COMMERCIANTE - DELL' ENTE ECCLESIASTICO

Alla fine del 1932: I Soci della Mutua erano oltre 400.000 — I valori assicurati: oltre 35 miliardi  
Le Riserve Statutarie e i Fondi Patrimoniali: oltre 85 milioni — I sinistri pagati dalla  
fondazione: oltre Lire 315.000.000 — I risparmi liquidati dalla fondazione Lire 53.000.000

**AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA**

POLVERE  
INSETTICIDA

**MICIDIAL**

POLVERE  
INSETTICIDA

**ESTRATTI** - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**  
ESSENZE - ERBORISTERIA - ACQUA DI COLONIA - PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga  
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta  
**DOMENICO ULRICH - TORINO**  
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

**DOMENICO ULRICH**

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto  
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

**SARTORIA**

**A. MARCHESE**

**TORINO**

TELEFONO 42-898  
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1  
(piazetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL  
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE  
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.  
con tessera in regola



*Catalogo generale  
gratis a richiesta  
(Interessantissimo)*



**Caccia in montagna?**

Troverete quanto vi  
occorre presso  
la Ditta

**FIGLI DI GIOVANNI BATTAGLIOTTI**

ARMI - POLVERI  
FUOCHI ARTIFICIALI  
ARTICOLI PER PESCA

**TORINO**

**CARTUCCE E RAZZI**  
PER SEGNALAZIONI DI SOCCORSO

VIA MILANO, 20  
TELEFONO 46-835



Anche per l'ALPINISTA  
**Buona digestione**  
**Fonte di energia**  
**Arma di vittoria**

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

**GASTROPEPTINA "GRENNI"**

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

**FARMACIA GRÜNER**

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 - lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25



Fabbrica Oreficerie

**Alessandro Mussa**

Cocio

Via Carlo Alberto, 6

**ALBERGO GRANDE ROUSSE**

**CHANAVEY - RHÊME N. DAME** (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: CONIUGI ZEMOZ  
Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

*Ottimo trattamento sia all'al-  
bergo di Chanavey come  
al rifugio G. F. Benevolo  
Località pittoresca impa-  
reggiabile anche per sport  
invernale*

*Carrette per trasporto sac-  
chi e bagagli - Garage  
Guide - Portatori*

ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY  
PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI

**SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE**

broluba  
LATTI



TAPPEZZERIE in  
STOFFA  
DECORAZIONI  
ARTISTICHE  
MOBILI  
AMBIENTAZIONE

TORINO - CORSO DE UMBERTO 25 - TEL. 46-337 -

UNICA E ANTICA  
MARCA DI FIDUCIA



*Chiedete ai vostri fornitori*

VR

rinomati **CAPPELETTI**

VITTORIO ROBERTO

VIA SALUZZO 11 BIS TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!

# LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA  
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

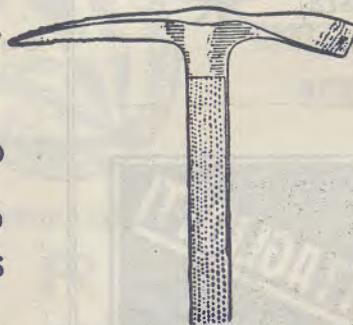
EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE «CARACORUM»

LE MIGLIORI, LE PREFERITE  
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO  
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI «SIMONDS»  
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI  
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E  
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA  
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni  
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.  
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA  
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

# ALPINISMO

R I V I S T A M E N S I L E

DIRETTORE: LUIGI ANFOSSI

OTTOBRE 1933 - XI

Anno V

N.° 10

## SOMMARIO

	Pag
Nuove costruzioni sulle Alpi: Rifugi, capanne, bivacchi fissi in Piemonte - EUGENIO FERRERI	153
Albarón di Savoia (m. 3662) - MARIO RICCA-BARBERIS	159
Per lo studio e la conoscenza delle valanghe - UBALDO VALBUSA	162
Pra Fieul (Val Sangone - m. 959) - Casa degli sciatori del C.A.I. - a. v.	164
Notizie e cronaca alpinistica	165

### ABBONAMENTO ANNUALE

Italia: L. 12 - Estero: L. 20

Ogni copia: Italia L. 1,50

Ogni copia: Estero L. 2,50

C/C postale 2.2073 Torino

Proprietà artistica e letteraria riservata

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
1, VIA PASSALACQUA - TORINO - TELEFONO 48-713

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

**L'ARALDO DELLA STAMPA**

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri. Invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessino, con la indicazione della data e del :: titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati ::

RICHIESTE E CHIARIMENTI PRESSO LA DIREZIONE  
3, Piazza Campo Marzio - ROMA (120) - Telefono N. 65-867



Indispensabile in alta montagna, da bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.  
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14

**L'ECO DELLA STAMPA**

Via G. Compagnoni, 28 - MILANO (4/36) - Telefono N. 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete le condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita



**FRATELLI RAVELLI**

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

**SKI**

NAZIONALI - NORVEGESI  
SVIZZERI - FINLANDESI  
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone ed in "argentina brevettata senza viti", per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

**SKI** completi di attacchi e bastoncini al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

ANNO XI

## NUOVE COSTRUZIONI SULLE ALPI

## RIFUGI, CAPANNE, BIVACCHI FISSI IN PIEMONTE

Nel fascicolo di settembre, « *Alpinismo* », dopo aver dato uno sguardo complessivo all'attività costruttiva del C.A.I., nell'anno XI, ha passato in particolareggiata rassegna le opere della Sezione Monviso di Saluzzo.

Vediamo ora quanto ha fatto la Sezione di Torino: altra volta esamineremo il piano da essa predisposto per la riorganizzazione delle proprie capanne e per il potenziamento dell'alpinismo nelle Alpi Occidentali.

**Le opere della Sezione di Torino**

Già accennammo altra volta come questa Sezione si trovi dinanzi ad un compito formidabile per adeguare il proprio patrimonio di rifugi alle necessità del sempre più ampio movimento alpinistico, ed alle esigenze vieppiù forti da parte dei frequentatori.

Insistiamo sulla considerazione che la Sezione di Torino fu la prima ad affrontare — agli albori dell'alpinismo italiano — il problema delle costruzioni in alta montagna.

In settant'anni, oltre che le occorrenze dell'accresciuto numero di frequentatori, sono anche grandemente progredite le conoscenze tecniche costruttive; sono intervenuti perfezionamenti nei materiali da costruzione; l'architettura ha compiuto una profonda evoluzione nell'ultimo mezzo secolo. Con l'impiego di materiali vari — cemento armato, ferro, eternit ed altri prodotti di composizione — fu possibile risolvere problemi che, in altri tempi, sarebbero apparsi insolubili.

L'influenza di una tecnica progredita si è fatta sentire anche nelle costruzioni di alta montagna: esempio tipico, il nuovo rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso.

L'evoluzione complessiva, nei mezzi e nelle esigenze, ha trasformato la concezione di « rifugio »: dal rude casotto di una volta, senza servizio di custodia, con scarsa comodità, con semplice arredamento, si è passati gradualmente al lussuoso rifugio albergo, alla capanna dai ricercati motivi architettonici e dalla ricca dotazione di arredamento. Anche il rifugietto di altissima montagna, è oggi un ambiente suggestivo ed invitante; il bivacco-fisso resta solo a testimoniare, nelle località più impervie, le modeste esigenze di un tempo.

Questo abbiamo voluto dire per porre nella giusta e doverosa luce la situazione della Sezione di Torino.

Con pena udiamo spesso muovere critiche severe alle capanne degli alpinisti torinesi; con troppa leggerezza, e dimenticando lo sforzo enorme compiuto da essi quando la maggior parte degli italiani ignorava ed anche dileggiava l'alpinismo, si fa oggi paragone con le doviziose villette incastonate nel regno dolomitico, oppure con le lussuose costruzioni che, in ispecie col valido ausilio di mecenati, qualche altra Sezione ha potuto erigere in questi ultimi anni.

Pensate che la Sezione di Torino ha quarantaquattro rifugi nelle Alpi Occidentali, ed uno nelle Alpi Orientali (questo, sacrosantamente pagato e non regalato!); che il settore di sua competenza si estende dal Monviso al Monte Rosa attraverso la zona più elevata e più impervia delle Alpi intere; che il primo rifugio dell'Alpetto, al Monviso, fu costruito nel 1866 (tre anni dopo la fondazione del C.A.I.) e che le prime capanne nel Monte Bianco sono di 50 anni or sono; considerate infine che, salvo magri sussidii e qualche generoso, ma



La vecchia capanna del Triolet, costruita dalla Sezione di Torino del C. A. I. nel 1880, è stata sostituita dal Rifugio Cesare Dalmazzi

parziale concorso di soci, *tutto* il formidabile sforzo degli anni addietro fu compiuto con le proprie sole provvidenze.

Sforzo che non si è limitato ai rifugi, ma fu completato da altri lavori in montagna e da pubblicazioni che assorbirono capitali ingentissimi.

Il bilancio della Sezione di Torino risente terribilmente dello sforzo compiuto; e soltanto con rigidi criteri di amministrazione riuscirà ad un graduale assestamento: vi sono sintomi che fanno ben sperare. Però, come risolvere l'assillante problema delle inderogabili necessità?

Qualche miracolo è stato compiuto, malgrado tutto! Generosità di soci e di famiglie di compianti nostri amici; passaggi al limite superiore del 6° grado, da parte... dell'amministrazione sezionale; grande fiducia in un immediato avvenire che non potrà nè dovrà mancare, hanno permesso di realizzare qualche più urgente progetto.

### Il Rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet

Già in parecchie occasioni, si ebbe a discorrere della nuova, linda e simpatica costruzione che, dopo tanti anni di attesa, è venuta a sostituire l'inservibile rifugio del Triolet, eretto nel 1880, dalla Sezione di Torino.

L'ampio settore che dall'Aiguille de Leschaux, col suo impervio contrafforte del Monte Gruetta, per le guglie di Talèfre e di Triolet, si protende fino al Monte Dolent,

pur presentando salite di grande importanza ed interesse, era trascurato dagli alpinisti, almeno sul versante italiano.

Perchè, dal lato francese, le nuove capanne del Leschaux e del Couvercle avevano grandemente facilitato l'approccio ai fantastici sdruciolli di ghiaccio ed alle dentellate creste coronanti i circhi dei ghiacciai di Leschaux e di Talèfre.

Era urgente ed indispensabile addivenire ad una soluzione, anche dal nostro versante, dove l'ospitalità della sfasciata capanna del Triolet, del piccolo Bivacco-fisso Frébouzie e del Rifugio Elena, situato troppo in basso, era assolutamente insufficiente.

Il problema sarebbe rimasto insoluto chissà ancora per quanto tempo, se non fosse intervenuta la generosità della famiglia Dalmazzi a sopperire all'impotenza del bilancio sezionale, offrendo più della metà del fabbisogno.

Con altro piccolo sussidio da parte dell'Autorità Militare, con una sottoscrizione organizzata a Courmayeur dal dott. Piero Zanetti, e spremendo ben bene le casse sociali, si poterono raggranellare le 34.000 lire occorrenti. Ed il rifugio del Triolet, nel nome del compianto socio Cesare Dalmazzi, su progetto e per cura dell'ingegnere Remo Locchi, risorse bello, simpatico, ben finito, e nell'estate decorsa, ha già aperto le sue porte alle cordate che, in tale settore del Monte Bianco, ricercano impressioni di severità e di grandiosità, problemi alpinistici fra i più attraenti.



Rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet

(neg. R. Locchi)

A questo simpatico rifugio che è destinato a ravvivare gli scambi alpinistici italo-francesi, attraverso al Colle di Talèfre, uno dei più accessibili della catena del Monte Bianco, è legato il ricordo di Cesare Dalmazzi: per molti anni socio della Sezione di Torino, amatissimo della montagna, nella quale sempre vide la più sublime scuola di vita ed il più efficace tramite di amicizia fra le genti.

Le caratteristiche del Rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet, sono le seguenti:

*Ubicazione ed accessi:* È situato a m. 2584, sulla falda meridionale dei Monts Rouges de Triolet, a poca distanza dal Ghiacciaio di Triolet, a circa ore 6 da Courmayeur.

*Ascensioni e traversate:* Aiguille de Leschaux, m. 3770; Aiguille de l'Éboulement, m. 3609; Aiguille de Talèfre, m. 3739; Aiguille Savoie, m. 3628; Punta des Papillons, m. 3679; Punta Isabella, m. 3758; Aiguille de Triolet, m. 3876; Monts Rouges de Triolet, m. 3274; Punta du Domino, m. 3676; Punta de Prè de Bar, m. 3672; Mont Dolent, m. 3823; Mont Grépillon, m. 3530; Col de Leschaux, m. 3438; Col de l'Éboulement, m. 3431; Col de Pierre Joseph, m. 3478; Col de Talèfre, m. 3544; Col du Piolet, m. 3576; Col de Triolet, m. 3691; Col du Mont Dolent, m. 3543.

*Descrizione:* Costruzione in muratura di metri 6,20×6,20, rivestita internamente in legname; al piano terreno: locale ad uso cucina e refettorio, e n. 2 camerette a 4 posti caduna; al piano superiore: dormitorio per 15 persone.

*Arredamento:* Esistono già stufa, mobili, pagliericci, e coperte; nella prossima primavera sarà completato l'arredamento.

*Norme per la frequentazione:* Il rifugio è chiuso a chiave. Le chiavi sono depositate presso la Segreteria Sezionale e presso l'Ufficio guide di Courmayeur.

### Rifugio Ernesto Tazzetti al Founs d' Rumour

Simpaticissimo e commovente il gesto della famiglia Tazzetti — famiglia di alpinisti, nostri soci, e di affezionatissimi alla Valle di Viù — che nella memoria del loro caro Ernesto, precipitato il 24 luglio 1927 sulla parete nord della Torre d'Ovarda, si assume il compito di ampliare il Rifugio al Founs d' Rumour, di sistemarlo modernamente, di curarlo con amore.

Il rifugio che sorge nella severa chiostra dominata dall'orrida parete Nord Est del Roccamelone, alla testata di quella valle che fu passione del giovane Ernesto, diventa per la famiglia Tazzetti che vive della nostra stessa santa passione per l'Alpe, il monumento alla sacra memoria dello scomparso, l'oggetto più caro del loro penoso ricordo.

E già sono annunciati miglioramenti per l'anno prossimo; già s'intravede che la bella capanna, situata sulla più attraente via al popolare Roccamelone, riavrà i suoi giorni di animazione, e sarà mèta e punto di partenza.

Alla vecchia costruzione fu aggiunto, sul lato settentrionale, un altro corpo di fabbricato, pur in legname, da adibirsi a cucina ed a dormitorio per il custode, con due cuccette a rete metallica.

Il tavolato con paglia, di ingrata memoria, fu sostituito dalla rete metallica, a due piani sovrapposti, in modo che la capacità di pernottamento è notevolmente accresciuta.

L'arredamento venne rinnovato; una latrina fu costruita all'esterno del rifugio.

Quando sarà possibile impiantare l'acqua potabile, e sistemare il sentiero di collegamento attraverso il Colle



Il Rifugio E. Tazzetti al Founs d' Rumour, è stato recentemente ampliato



(neg. G. Barberi)

Il Rifugio Ten. U. Fasiani a « La Coppa », nel Gruppo del Boucher

Soulè al Rifugio di Peraciaval, in questa zona gli alpinisti non avranno altro da desiderare! E sarà così anche sistemata una delle tappe di quella deliziosa « via » da rifugio a rifugio che, un giorno non lontano, sarà realizzata, dal Moncenisio alla Valle d'Aosta.

### Rifugio della Coppa

Ecco un esempio da segnalare a lettere cubitali!

Molti dei nostri soci non ricorderanno il nome di questo ricovero rimasto ignoto e dimenticato per tanti anni, alla base meridionale del Monte Fourgon, nel gruppo del Boucher, l'interessante massiccio divisorio fra le Valli della Ripa e di Thurres. Il Rifugio della Coppa, piccola costruzione abbandonata, venne ceduta anni addietro dall'Autorità militare alla nostra Sezione che avrebbe desiderato sistemarlo per avere una modesta base nella zona.

Diciamo « avrebbe »: ma i mezzi mancavano, perchè il fabbisogno era relativamente ingente. Occorreva eseguire parecchie riparazioni al fabbricato ed alle serramenta, rinnovare tutto l'arredamento, trasformare il dormitorio, sistemare il ripostiglio esterno, ecc.

Un nostro socio, il prof. dott. Giovanni Barberi, affezionatissimo alla causa della nostra Istituzione ed appassionato frequentatore dei monti di Bousson (1), nella primavera scorsa ci ha chiesto semplicemente l'autorizzazione di occuparsi del Rifugio della Coppa; poco tempo dopo, ci presentava un piano di sistemazione; nell'estate provvedeva personalmente a far eseguire, a proprie spese, tutti i lavori necessari ed a portare il nuovo arredamento; e poi, con grande modestia, ci veniva a consegnare la chiave del ricovero!

La nostra Sezione del Club Alpino ha da essere realmente una grande famiglia, nella quale ciascun compo-

(1) Vedasi lo scritto: « Il massiccio del Boucher, e l'avvenire della nuova Podesteria in Val Ripa » pubblicato dal prof. Barberi sulla Rivista C. A. I., N.° 3-4 del 1929.

nente dovrebbe collaborare secondo le proprie forze. La Istituzione che ha dinanzi a sé un compito educativo di altissimo valore, una missione nazionale di primaria importanza, che è formata da appassionati della montagna in grado di conoscere ed apprezzare quanto si è compiuto e quali sono tuttora le esigenze, deve essere sorretta da un particolare affetto dei suoi componenti. Il dovere del socio va al di là del semplice pagamento della quota (pur cosa fondamentale); esso è formato da un più complesso interessamento alle cose sociali, da una collaborazione che va da colui che può regalare una capanna a chi dona un libro alla biblioteca, dal membro della Commissione rifugi (ed abbiamo fulgidissimi esempi in questo campo) che si occupa intensamente tutto l'anno della parte tecnica, al socio che, affezionato ad una capanna, la cura amorevolmente e cerca di trasformarla progressivamente.

Il prof. Giovanni Barberi ha dimostrato di essere un socio perfetto! Gli alpinisti devono avere una grande riconoscenza per questo loro esemplare collega.

L'Autorità Militare che anni or sono, ribattezzò i ricoveri nel nome di valorosi Caduti, aveva dato al Rifugio della Coppa la denominazione di « Rifugio Ten. Ugo Fasiani » (medaglia d'argento). Noi, alpinisti, conserveremo il ricordo dell'eroico alpino, immolatosi per la Patria.

Ecco i dati caratteristici:

**Ubicazione:** È situato nella verde conca chiamata « La Coppa » sul versante Sud del Monte Fourgon.

**Accessi:** Da Cesana Torinese (m. 1350) in ore una e mezza di rotabile fino alla frazione Thurres (metri 1700), e in altre due ore di prateria, bosco e sentiero a gomiti ricavato nel detrito.

Dal Colle di Sestrières (m. 2033) discendendo per la rotabile o per scorciatoia fino a Sauze di Cesana (m. 1550) e poi salendo per la rotabile militare nella foresta di Cimabosco fino al Colle Chalvet (m. 2328) in ore due e mezza e di qui in 20 minuti di sentiero.

**Descrizione:** È un piccolo rifugio in muratura dotato di sei cuccette a rete metallica e in due piani sovrapposti, tre per piano.

Le due finestre e la porta sono protette da battenti rivestiti di lamiera; il tetto è piano, in tavolato rivestito di zinco e ricoperto di zolle erbose; il pavimento è in legno e senza umidità. Il rifugio è separato dal monte da un capace ripostiglio dotato di una scorta di legna.

La neve perdura fino a tarda primavera. Nell'estate è necessario rifornirsi di acqua a duecento metri sotto il rifugio.

**Arredamento:** Piccola stufa, tavola rivoltabile, sgabelli, portacandela e candela, sacchi di paglia, ecc.

**Norme per la frequentazione:** Il rifugio è chiuso a chiave. Le chiavi sono depositate presso il Comando di Manipolo della Milizia Confinaria a Cesana e presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I., via Barbaroux, 1. I militi, se preavvisati, sono a disposizione delle comitive e sono incaricati di ritirare le quote nella misura di L. 4 per i non soci e di L. 2 per i soci.

*Ascensioni e traversate effettuabili dal Rifugio :*  
**Gruppo Roc del Boucher :** L'Osservatorio (metri 2472);  
 Monte Fourgon (m. 2816); Punta Muta (m. 3069); Gran  
 Roc (m. 3115); Punta Boucher (m. 3285); Gran Cima  
 (m. 3151); Punta Ciatagnera (m. 3293). Traversata per  
 la forcella del Fourgon nel vallone delle Crode di Val  
 Ripa e discesa a Sauze di Cesana; per il colletto del-  
 l'Osservatorio nel vallone Comba Crosa e discesa al pia-  
 noro di Rouilles.

Oltre alle suaccennate gite estive per itinerario clas-  
 sico, il rifugio potrebbe diventare una base per scuola di  
 arrampicamento.

Infatti la roccia che circonda la Coppa è di buona qua-  
 lità e presenta molte possibilità di scalate interessanti.

### **Il Rifugio albergo Vittorio Emanuele al Gran Paradiso**

Già molto si è parlato su questo originalissimo e gran-  
 dioso rifugio che introducendo il ferro come elemento  
 fondamentale della costruzione ed adottando concetti  
 novecentisti nelle linee architettoniche, ha suscitato  
 discussioni e commenti.

Si ricorderà che il progetto è dell'architetto Melis; alla  
 cortesia dell'ing. Ettore Ambrosio che dirige i lavori di  
 costruzione, dobbiamo i seguenti dati sulle opere, portate  
 a termine nella decorsa estate.

L'ossatura portante in ferro, costruita nel 1932, salda-  
 mente ancorata nella roccia gneissica granitoide di base  
 del massiccio montuoso, è la più elevata in Europa, ese-  
 guita a saldatura elettrica in sito; essa ha risposto favo-  
 revolmente alle previsioni d'impiego, con ottimo compor-  
 tamento tecnico alle violenti bufere invernali, e al forte  
 e frequente dislivello termico di oltre 50 gradi fra la mas-  
 sima temperatura diurna e la minima notturna. Le altre  
 opere eseguite, murarie e in legno, furono pure sotto-  
 poste ad un buon collaudo durante i molti mesi trascorsi  
 dalla costruzione.

Nel corrente anno si sono compiute le opere definitive  
 di copertura del tetto in lastre di alluminio, dell'apposi-  
 zione dei serramenti esterni, degli abbaini e della pensi-  
 lina d'entrata: si è provveduto alla messa in opera del  
 terrazzino in ferro corrente lungo la linea di colmo del  
 tetto, ad uso del laboratorio scientifico che troverà siste-  
 mazione nel nuovo fabbricato, ed a varie opere murarie  
 di sistemazione del piazzale esterno.

La costruzione, così completata nella sua parte estero-  
 re, venne favorevolmente giudicata dagli alpinisti e turisti,  
 fra cui numerosi gli stranieri, che nella decorsa stagione  
 hanno visitato la località con frequenza inusitata, dovuta  
 al tempo favorevole, alla presenza a Pont Valsavaranche  
 del campeggio del Touring, e, forse, principalmente, al  
 rinato amore dell'alpinismo nostrano per il più classico e  
 grandioso gruppo alpino, interamente italiano.

È stato inoltre portato in sito e convenientemente siste-  
 mato, tutto il materiale laterizio leggero (mattonelle, mat-  
 toni e tavelline), occorrente per le chiusure perimetrali



(neg. Z. Ravelli)  
 Il nuovo Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso

ed interne divisorie; cosicchè, al riparo dalle intemperie,  
 i lavori di rifinitura interna si potranno nella ventura sta-  
 gione compiere celermente e sarà consentito, non ostando  
 altre ragioni, una sollecita apertura all'esercizio della  
 nuova costruzione, che degnamente sostituirà l'antica  
 casa di caccia, per molti anni adibita a rifugio.

### **Rifugio albergo Contessa Maria d'Entrèves Gamba alla Portòla**

È una novità di questi giorni: la dobbiamo alla gene-  
 rosità della famiglia del Conte d'Entrèves.

Il Colle della Portòla, m. 2415, è, come tutti sanno,  
 un passaggio frequentatissimo fra la Valtournanche e la  
 Valle d'Ayas, e, particolarmente, fa comunicare Antey  
 con Antagnod. Posto su di un itinerario classico per il  
 turismo alpino, esso trovasi nel centro di una zona che  
 sciisticamente non potrebbe desiderarsi migliore per  
 la vastità e la facilità del terreno, per la dovizia di itine-  
 rari, per l'innevamento abbondante e duraturo, per il  
 panorama grandiosissimo sui colossi montuosi della Valle  
 d'Aosta: ed, anche, per la relativa comodità di accesso.

Poco sotto il colle, verso Ovest, nelle ampie distese  
 pascolive dell'alto Vallone di Promiod, dal lato della  
 Valtournanche, sorge un grazioso rifugio-alberghetto pri-  
 vato, di proprietà dei Conti d'Entrèves che fin ad ora lo  
 utilizzavano come casa di caccia.

Valutando i servizi che tale capanna avrebbe potuto  
 rendere, d'estate e d'inverno a turisti e sciatori, e per  
 corrispondere al vivo desiderio di molti soci delle Sezioni  
 piemontesi, su iniziativa del nostro socio, dott. conte Carlo  
 Piero d'Entrèves, egli ed i suoi fratelli comproprietari,  
 hanno generosamente deciso di cederla in gratuito uso alla  
 Sezione di Torino del C.A.I., perchè la includa nell'elenco  
 delle sue capanne e possa così offrire comoda ospitalità  
 a chiunque.

Segnaliamo con vivissima riconoscenza questo atto di  
 fiducia nella nostra Istituzione, e di preziosa collaborazione  
 per la propaganda turistica e sciistica a favore sia delle

masse sempre maggiori di frequentatori della montagna sia della bellissima zona.

Il simpatico rifugio, costruito in muratura con rivestimento in legname, è capace di 12 posti a dormire, di cui sei in cuccetta con rete metallica, ed è doviziosamente arredato: dalla vigilia dei giorni festivi avrà servizio di guardiano, d'estate dal 1° luglio al 30 settembre, d'inverno dal 1° dicembre al 31 marzo. Esso costituisce veramente un'ottima base: oltre alla bellissima salita al Monte Zerbion (m. 2721), stupendo belvedere, ed alle varie cime che fanno da spartiacque fra la Valtournanche e la Valle di Ayas, tutte di facile accesso, si può effettuare la traversata a Chaneil sopra Valtournanche, altra ottima località sciistica e dove esistono diversi alberghetti alpini, traversata al di sopra dei 2500 metri tutta sciabile da dicembre ad aprile. Da Chaneil la traversata può essere prolungata fino al bacino del Giomein senza che vi sia bisogno di scendere a Valtournanche.

L'accesso si effettua con la ferrovia fino a Chatillon (Km. 98 da Torino P. S.). Da Chatillon si può salire direttamente passando dalla frazione di Promiod e salendo pel vallone omonimo (ore 2 fino a Promiod; 4 complessive), oppure con l'auto corriera di Valtournanche fino ad Antey (m. 1080 - Km. 9 da Chatillon) dondè ad Antey La Madeleine (m. 1680) e quindi al Rifugio (ore 1.30 a La Madeleine 3 complessive).

Per accedere al rifugio occorre rivolgersi al sig. Francesco Piovano, Presidente del Sci Club locale, proprietario dell'Albergo dell'Angelo a Chatillon. Egli è a disposizione dei turisti per qualsiasi indicazione od informazione, come pure per procurare muli, portatori ed istruttori di sci. Indirizzo telegrafico: Piovano, Chatillon - telefono: Chatillon n. 16.

Il Rifugio-albergo della Portòla che gli alpinisti torinesi, nell'occasione di una prossima gita sociale sciistica, inaugureranno ufficialmente nel nome della Contessa Maria d'Entrèves-Gamba, avrà servizio continuativo di custodia nella stagione estiva; in quella invernale, per ora, soltanto dalla vigilia al giorno seguente uno o più festivi, ed in quei altri periodi per i quali il custode, residente ad Antey-la-Madeleine, verrà preavvisato.

### Casa dei Sciatori del C. A. I. a Pra Fieul

Ecco un altro magnifico esempio di collaborazione fra la Sezione di Torino ed i suoi migliori soci. Dato il sempre più grandioso afflusso alla montagna di sciatori di ogni classe, ed in considerazione che la zona di Pra Fieul, con le bellissime gite al Cugno dell'Alpet ed alla Punta dell'Aquila, rappresenta la zona più economicamente accessibile da Torino, da tempo si era avvisata la necessità di provvedere ad una conveniente base. Non sarebbe stata sufficiente la solita capanna: nei giorni festivi invernali, sono centinaia e centinaia gli sciatori che vanno ad esercitarsi su quei campi di neve; occorre perciò un edificio con un salone vastissimo ad uso refettorio, e relativi servizi di cucina, magazzini, ecc., mentre data la vicinanza della zona a Torino, i posti di pernottamento potevano essere relativamente limitati.

Ottenuta la gratuita cessione del terreno da parte del Comune di Giaveno, la Sezione di Torino del C.A.I. trovava tosto nella persona del socio Oreste Taverna un collaboratore entusiasta e generosissimo, ed il problema poteva presto avviarsi verso la soluzione. In altra parte di questo fascicolo, il collega Attilio Viriglio svolge una doverosa propaganda a favore di Pra Fieul: la Casa degli alpinisti del C.A.I. aveva provvisoriamente già funzionato l'anno scorso, ma nella ultima estate i lavori furono completati, ed ora il Rifugio-albergo, perfettamente attrezzato per il servizio di ristorante e di pernottamento, attende per il 5 novembre l'inaugurazione ufficiale.

I soci, certamente, interverranno in gran numero alla cerimonia che avrà luogo in occasione della gita sociale di chiusura della stagione alpinistica, per constatare i pregi della grandiosa costruzione, ed esprimere la loro riconoscenza al camerata Oreste Taverna che ha permesso la soluzione lungamente desiderata di un interessante problema di propaganda alpinistica e sciistica.

Ecco esposto quanto la Sezione di Torino, parte con mezzi proprii, parte con la generosa collaborazione di soci, ha potuto realizzare nell'anno XI.

Non sarà molto di fronte al cumulo delle necessità: lo possiamo anche ammettere. Ma per trovarsi essa in un periodo di assestamento dopo uno sforzo prolungato ed intensissimo, si può serenamente osservare che l'alpinismo torinese anche per la parte costruttiva è tutt'altro che in un intervallo di attesa.

La Direzione della Sezione di Torino si è perfettamente resa conto che urge addivenire, nel minor lasso di tempo, alla modernizzazione di molte delle proprie capanne; al completamento del programma di costruzioni nella zona di propria competenza; alla sistemazione dei sentieri di accesso o di collegamento; alla costituzione di una rete di segnalazioni; ad una revisione di tutti i servizi inerenti ai rifugi.

Esigenze del moderno movimento alpinistico, dignità dell'alpinismo italiano in un campo di attività internazionale, necessità di carattere nazionale, rendono indispensabile ed improrogabile l'affrontare il gravissimo problema, con una visione totalitaria e razionale. Gli alpinisti del Piemonte ed in particolare di Torino, sanno perfettamente quale sia la loro missione, e riconoscono l'importanza della questione ai fini nazionali, senza che altri venga a dar loro lezioni: ripetiamo, la situazione attuale è soltanto conseguenza del moltissimo che venne fatto, per primi e da soli, dai soci della anzianissima Sezione.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino del C.A.I. ha dato incarico alla Commissione Rifugi di predisporre il piano completo dei lavori occorrenti per la perfetta messa in efficienza — rifugi, sentieri, segnalazioni — di tutta la zona: lo illustreremo in un prossimo articolo.

Mole enorme di opere che dovranno essere portate a termine in un periodo non lungo di anni, e che, nel segno del Littorio, certamente saranno compiute. La loro realizzazione, sui confini della Patria, va al di là di una semplice organizzazione alpinistica, per rivestire interesse di grande importanza nazionale.

(cliches C. A. I.)

EUGENIO FERRERI

# ALBARÓN DI SAVOIA

(m. 3662)

Tra le vette che da Balme profilano lo sfondo della valle d'Ala, una di quelle di Lanzo, non si scorge affatto l'Albarón di Savoia. Il nome reboante e la qualifica straniera lo fanno però apparir alla fantasia come un alcun che degno di rispetto e circondato di mistero.

Balme era ancor congiunta ad Ala (cui già portava una strada rotabile) da una mulattiera soltanto. *Ce grand chemin* — scriveva il conte Francesetti della prima, che scendeva allora fino a Lanzo — *très loin d'être grand*, era *rocailleux*, e persino *horrible et dangereux*. Sembra di leggere il Guicciardini quando descrive la strada del Monginevro: « il peggiore è circa a uno trarre di mano che per via stretta ha salita repente, e in luogo che se inciampassi si cadrebbe in uno precipizio grandissimo ». Forse semplicità di uomini, forse minor conoscenza di cose; e forse l'una e l'altra cosa. Le difficoltà della montagna, esagerate un po' da tutti per la mancanza d'abitudine, raggiunsero la caricatura nello spaccone Tartarin; ma non per questo l'amore ai monti diventò meno bello, nè l'Ottocento, che lo diffuse, meritò l'epiteto datogli da un altro Daudet. Balme era comunque villaggio ancora ben poco comodo, che non poteva dar ricetto se non nell'affumicata cucina d'un cacciatore di camosci detto *Camussot*, ove era pure il registro delle ascensioni (tra cui quella.... ai pascoli del Pian della Mussa) e dei turbamenti provati.

Quando poi di là, ch'era già quasi una vetta, Toni dei Tuni, addestratosi ormai come guida, muoveva alla volta dell'Albarón di Savoia, sembrava a noi ragazzi ch'egli partisse per una vetta ancor più grande e difficile, e tanto più terribile quanto più sconosciuta, di quelle già così maestose e difese da fate, offerte al nostro sguardo, dalle quali scaturivano acque rumoreggianti. La realtà però apparve presto diversa, e a noi, giovani ancora, l'Albarón si rivelò subito buono e mansueto, lasciandosi sca-

lare da tutti i lati, e persino poi sotto il manto delle nevi. Dal lato nostro presenta qualche volta una facile cresta di roccia, e tal'altra una cornice di neve affatto pericolosa. Munifico come tutti i veri signori, ricompensa largamente chi a lui si rivolge,



La cresta terminale dell'Albaron di Savoia

con un panorama d'alta montagna quale pochi tra i monti facilmente raggiungibili sanno offrire.

Ergentesi appena di là dalla linea di confine, addossato alla parete posta tra l'Italia e la Francia, più che sentinella avanzata della Savoia esso è simbolo dell'attaccamento di questa al Piemonte, cui un giorno era unita. Verso l'Italia, guarda alla Ciarella e ai magnifici seracchi e ai cupi crepacci in cui si rompe lo scintillante ghiacciaio di Sea; verso la Francia domina il digradare dei monti alla valle dell'Arc, che li taglia perpendicolarmente. Da un



Il ghiacciaio di Sea e l'Uja di Ciamarella visti durante la discesa dall'Albarón

lato una roccia tutta nuda, come il profondo vallone d'Avérole cui essa conduce; dall'altro il biancore della neve stesa nella larga conca des Evettes. Panorama bellissimo e per il ghiaccio e per la roccia, rigide vesti della montagna su in alto.

Il monte, invisibile da Balme e dal Pian della Mussa, si scorge invece da Torino. Appare dalla vedetta alpina del Monte dei cappuccini come un piccolo sprone biancheggiante, tra la Ciorneva e la Torre d'Ovarda, e diventa ognor più riconoscibile andando dalla Val Salice verso la collina di S. Vito. Già però dalla valletta anteriore alla Val Salice, là ove la villa di *Monssù Pingôn* ci appare oggi con una caratteristica facciata settecentesca, è possibile scorgerlo in modo netto. *Monssù Pingôn* avrebbe dunque potuto contemplarlo; ma è probabile che non l'abbia fissato mai, distratto da ben altri problemi geografici e filologici, come la preparazione

(1) Il romanziere ci avverte, al fine, che i figli, con la casa di *Monssù Pingôn* abbattono anche la torre Tarquinia, per innalzar una casa nuova. La torre, che il Podestà nella relazione alla Consulta annunziò recentemente (luglio 1933) di voler mettere a nudo non è dunque più quella di cui parla il romanziere.

della pianta di Torino da lui redatta verso il 1557 e l'interpretazione d'un certo documento che non fu, secondo un noto racconto, se non un tiro d'Antonio Fabro. Bastava a lui « antiquario oltre che referendario ducale » — e nessuna montagna avrebbe potuto superarla — la cuspide della torre Tarquinia, costruita coi ruderi d'un anfiteatro romano (1). Tra i nomi, di cui la desinenza nel dialetto si pronunzia ugualmente, d'Albarón e di *Pingôn* non v'è dunque nesso alcuno; ma sarebbe ingiusto prendersela con quest'ultimo, se si pensa che neppure nel Settecento si pose attenzione ai monti.

Meglio è ricercare perchè la montagna fu così chiamata. Henri Ferrand nel 1901 scriveva: *Les.... Albaron, de même que l'Quille d'Arbéron ou d'Arbeiron, ont la même origine: ce sont les pointes que rosent d'abord les premières lueurs de l'aube.* Etimologia certo un po' fantastica. Maggior fondamento sembra aver quella tentata nel 1926 dal Dauzat: *Le blanc des neiges a provoqués maintes appellations: l'Albaron savoyard (dérivé d'albus avec double suffixe).* E anche il Montandon doveva avvertir in

seguito (1929) che le suffixe « on »..... se retrouve dans les noms de montagne: Bar-Baron, Pil-Pillon, Bal-Ballon, etc.

Se è però vero che ogni nome ebbe in origine un significato, due argomenti lasciano dubbiosi su quello attribuito dal Dauzat. Innanzi tutto sta l'uso della parola *us-baron* per designare tratti di ghiacciaio. Il Francesetti parla d'uno così chiamato, che l'anno della sua gita al Pian della Mussa non poté vedere, ma che sarebbe probabilmente ricomparso l'anno venturo. Oggi però non ve n'ha più traccia, come già non ve n'era più quando altri scrittori parlavano ancora del soprastante Pian Ghias, che sta pur esso scomparendo via via. *L'us-baron* avrebbe, per taluni, tolto il nome dall'arco di ghiaccio dovutosi scavare dal torrente per aprirsi la via, e cui la grandiosità avrebbe meritato l'appellativo d'uscio baronale. Ma tratteniamo la fantasia, e ritorniamo all'Albarón. Il secondo argomento sta nel trovarsi, proprio sul medesimo crinale e a poca distanza, il nome che deriverebbe da *albus* attribuito a un altro monte privo o quasi nell'estate di neve, rossiccio, e persino rossastro.

Dal Pian della Mussa nei tramonti estivi, l'Albarón di Sea appare addirittura di fiamma, accanto alla parete scura e coronata di ghiaccio dell'Uja di Ciamarella. La smentita è quindi oltremodo chiara.

Il significato della parola « Albarón » è lungi dall'esser determinato. Un'altra volta andremo più a fondo; ma ora lascio sbizzarrirsi i filologi, e accetto senz'altro l'etimologia del Dauzat, che fa derivar « Albarón » da *albus*. L'accetto perchè mi piace un nome che richiama il bianco, come quello del colosso dal quale Toni dei Tuni non ritornò più, e che dall'Albarón appare invero in tutta la sua immane grandezza.

Nulla più della montagna dà il senso della vita sempre uguale a se stessa. Quando sulla spianata dell'Albarón io vidi, nei giovanetti da me condotti per la prima volta, rinnovati i palpiti della mia giovinezza, indicai loro il maestoso gruppo del monte Bianco, dalla sottile cresta di Bionnassay ai pesanti torrioni delle Grandes Jorasses; e raccontai che un giorno il corruccio del monte era stato più forte

dell'amore d'una madre e del valore delle due prime guide d'Italia. Un nembo fitto e vorticoso aveva avvolto il 18 agosto 1890 la cresta, e la contessa di Villanova doveva piangere il figlio cui aveva



Antonio Castagneri

acconsentito di partire, accompagnato da Antonio Castagneri (Toni dei Tuni) e da Giuseppe Maquinaz. Il nembo si dileguò; e mille volte ancora il monte Bianco apparve dall'Albarón scintillante di purissima neve. Ma esso conserva pur sempre il segreto: un piccolo velo rimase sulla cresta di Bionnassay, che dalla parte nostra fa tagliente la sagoma del monte Bianco e ben diversa da quella, descritta da Goethe, mostrantesi dalla valle dell'Arve. Al grido di due generazioni d'alpinisti che lo chiamano dall'Albarón, Toni dei Tuni, montanaro tarchiato e rubizzo, pioniere delle grandi ascensioni, non risponde, perchè lo spezzarsi incessante del ghiaccio ai piedi dell'altissima cresta gl'impedisce forse d'udire. O forse egli dorme, ma come nel suolo di Francia voleva dormire il granatiere di Heine, per destarsi al passo del suo imperatore. Egli più non può destarsi, ma Toni dei Tuni all'urto d'ogni piccozza, che sul ghiaccio risuona non meno d'un galoppo sui piani, si desta invece per riafferrar quella strappatagli di mano dal vento e per riprender il cammino, come con noi così con quelli che dopo di noi lo continueranno.

MARIO RICCA-BARBERIS

# PER LO STUDIO E LA CONOSCENZA DELLE VALANGHE

Già nel 1932 il sottoscritto con una comunicazione alla Sezione Geofisica della riunione della Società Italiana Progresso Scienze in Roma, aveva fatta risultare la grande importanza scientifica e pratica del fenomeno valanga; come fosse necessario che venisse adeguatamente rappresentato nelle carte; e come l'ente che più naturalmente per un complesso di evidentissime ragioni, appariva adatto alla raccolta ed elaborazione degli elementi necessari, fosse il Club Alpino Italiano, massime avendo a Presidente Generale S. E. Angelo Manaresi, S. S. alla Guerra.

Naturalmente, citando il C. A. I. col suo Presidente, il sottoscritto credette suo dovere sottoporli prima direttamente la cosa. Nel colloquio avutone a Roma, S. E. non solo manifestò la sua approvazione per l'iniziativa, ma autorizzò il sottoscritto a dire a nome suo che l'avrebbe appoggiata in modo che veramente il C. A. I. potesse eseguirla.

Se la comunicazione tendeva prima ad avere dall'autorevole Consesso scientifico formulato un voto consigliante l'attuazione della cosa, e tale perciò da favorirla e determinarla più facilmente; dato l'esplicito ed energico appoggio del Presidente nostro, la discussione fece capo al seguente voto:

« La Sezione V (geofisica, della Classe A della S. I. P. S.) udita la relazione del prof. Valbusa *sulla utilità della introduzione nelle carte topografiche della figurazione delle valanghe*, plaude a S. E. Manaresi, Presidente del C. A. I., che si è offerto di provvedervi col lavoro de' suoi soci, e fa voti che la cosa sia presto attuata ». (V. Atti, vol. I, pag. XXIX).

Il voto, approvato dalla Sezione, fu confermato dall'assemblea generale dei soci, e poi ratificato dal Comitato Scientifico. Tale ratifica, necessaria per il regolamento della Società onde i voti sieno definitivi, venne ufficialmente comunicata dal Presidente della S. I. P. S. on. Barone Blanc al Presidente del C. A. I.

Da ciò parmi emerga naturale per qualunque socio del C. A. I., che possa farlo, il contribuire del suo meglio all'opera grandiosa e praticamente preziosa.

Certo in conseguenza di questa sua iniziativa il sottoscritto, (del resto non nuovo per studi sulle valanghe, sia nel campo dell'alpinismo, sia in seno alla S. I. P. S. ed altri Enti, quali la R. Società Geografica Italiana e la Società Italiana di Scienze naturali) in data 30 mag-

gio 1933-XI ha ricevuto nell'invito di partecipare al Congresso internazionale di alpinismo in Cortina d'Ampezzo, firmato dal Presidente on. Manaresi e dal Presidente del Comitato Scientifico prof. Desio, la indicazione del tema n. 6 *Valanghe*, nella sezione « *La scienza e la montagna* ».

La indicazione è stata naturalmente accolta e nel mese di agosto, in seguito ad accordo fatto colla Sezione di Torino, la trattazione fu annunciata al Comitato centrale.

Senza altre parole ecco il testo succinto della comunicazione fatta a Cortina d'Ampezzo, il quale dice meglio di tutto:

## PER LO STUDIO E LA REGISTRAZIONE DELLE VALANGHE

« Prima dell'alpinismo invernale e dell'uso esteso degli sci, la valanga era quasi un mito. Su di essa si avevano idee molto vaghe ed errate in merito alla vera essenza come fenomeno fisico, e non si aveva nessuna idea un po' generale ed adeguata sulla sua distribuzione geografica. Solo le cadute frequenti e gravi di certi inverni molto nevosi, nei quali venivano a danneggiare in modo straordinario gli abitati umani, attiravano sul fenomeno l'attenzione, ma, senza migliorarne granchè la conoscenza, ne sfiguravano la realtà ed imbrogliavano il mito. La grande guerra nel settore alpino soprattutto portò gli Alti comandi a studiare il fenomeno con metodo, a difesa delle truppe operanti, ed a vantaggio delle operazioni militari. Il grande sviluppo dell'alpinismo e dello sciismo nel dopo guerra, con le disgrazie avvenute, coi pericoli sempre imminenti, ora impongono lo studio scientifico-pratico del fenomeno, la sua generale registrazione e inclusione nelle carte.

« L'iniziativa privata qua e là, e non solo in Italia, specie negli itinerari sciistici, ha incluso delle schematiche indicazioni con frecce, dove la caduta è possibile, frequente, regolare. Ma ciò, che non è punto generalizzato, è ancora molto, troppo poco, sia dal lato scientifico, sia dal lato pratico. I tempi sono maturi: occorre un lavoro generale e completo sotto i diversi aspetti.

« Mi permetto di parlarne perchè da anni mi dedico all'argomento: a parte studi parziali descrittivi, analitici di particolari cadute, già dal 1923, nella riunione della Società Italiana Progresso Scienze a Catania, ho sviscerato il fenomeno nel suo svolgersi ed arrestarsi; lo scorso anno, nella riunione di Roma della stessa Società, sostenendo la tesi della inclusione delle valanghe nelle carte con adeguati segni convenzionali (atti a segnalarne la parte pratica e a svilupparne lo studio

« scientifico) ottenni un voto di plauso al nostro Presidente Manaresi, che per la cosa aveva dimostrato l'entusiasmo di poter farla coll'opera dei suoi soci.

« Quest'opera non è certo lieve, ma non deve apparire più grande e grave che non sia. Analizziamola particolarmente in concreto.

« Per le Alpi Orientali o Venete, dallo Stelvio al mare, durante gli anni 1915-1919 il Comando Supremo ordinò, regolari, ampie, minute osservazioni, il cui risultato fu la raccolta di migliaia di schede uniformi, i cui dati sono stati anche passati nelle tavolette al 25.000. = dell'I. G. M. (sono circa 200). E qui è nostro dovere fare il nome di S. E. il generale conte Carlo Porro, grande ispiratore, e del chiarissimo prof. Ettore Ricci, intelligente e zelante esecutore. Aggiungerò che per la rielaborazione riassuntiva, oggi necessaria, di questo glorioso materiale, sono già d'accordo con lo stesso prof. Ricci, come per la sua pubblicazione su « *Universo* », la prima nostra rivista geografica, sono d'accordo col nuovo Direttore dell'I. G. M. generale R. Bianchi d'Espinosa.

« Per le Alpi Lombarde o Centrali il lavoro è stato assunto dall'illustre comandante della Milizia Forestale generale dott. A. Agostini, che lo ha affidato a un suo ufficiale superiore, come risulta dagli atti della riunione di Roma della Società Italiana Progresso Scienze.

« Per le Alpi Occidentali o Piemontesi, dove il lavoro è da fare, anziano socio con già 38 anni d'alpinismo sono d'accordo con la Sezione di Torino, per organizzarlo omogeneamente coi suoi mezzi, centralizzando e uniformando come occorre l'opera di tutti i volontari piemontesi, sin dal prossimo inverno.

« Detto ciò che ci dimostra come per l'Italia siamo già innanzi nella preparazione, concludo, come non si può a meno nella solennità di questo Congresso Internazionale voluto dal Duce: Colleghi Francesi, Svizzeri, Austriaci e Jugoslavi, che tenete il vostro versante esterno delle Alpi, unitevi a noi Italiani che abbiamo il versante interno, in questa vera ed utilissima opera di pace, senza fissare ora particolare alcuno, ma procedendo in quel modo e con quei mezzi che ciascuno di voi crederà opportuno. In seguito l'uniformare e riunire quello che occorre.

« Questo è il primo voto che vi prego di approvare per rendere concreta nell'opera la nostra ristabilita cordiale amicizia.

« Vi invito poi a pregare l'eccellentissimo Comando di Stato Maggiore perchè metta generosamente a disposizione del Club Alpino Italiano il prezioso e glorioso materiale raccolto durante la guerra, per quello che fu il combattuto confine, oggi divenuto territorio interno dello Stato.

« Infine Vi prego di un incoraggiamento alla vecchia Sezione di Torino, che fu l'origine di ogni attività alpinistica italiana in ogni forma, perchè, avendo con serenità veduta da lei partire per Roma nostra grande capitale del Club Alpino Italiano, voglia dargli ancora figlialmente compiuta la conoscenza delle valanghe italiane ».

Alla comunicazione è seguita una discussione nutrita e concorde che riguardò, com'era ovvio, essenzialmente la parte internazionale dei desideri, colla partecipazione specialmente calorosa dei delegati austriaci e, su proposta dei professori Merciai di Roma, Toniolo di Pisa, e Trener di Trento, fu approvato il voto che segue:

« La Sezione III (Scienza e Montagna) del IV Congresso Internazionale di alpinismo in Cortina d'Ampezzo; udita la comunicazione del prof. U. Valbusa del C. A. I. « *Per lo studio e la registrazione delle valanghe*, fa voto che i Club Alpini delle cinque nazioni alpine, Italia per il versante interno, e Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia per il versante esterno, raccolgano nel modo e coi mezzi che ciascuno crederà più idonei i dati sulle valanghe ai due fini geografico-pratico e scientifico-geofisico, perchè progredisca la conoscenza del fenomeno grandioso e fatale, e perchè appena sia possibile si venga alla generale rappresentazione cartografica delle valanghe delle Alpi. Onde non si perda tempo propone che i rispettivi enti, per gli opportuni contatti pratici necessari nominino un comitato di cinque membri, uno per nazione, scelti tra quelli che più si sono segnalati come cultori dell'argomento ».

Così lo studio e la rappresentazione delle valanghe ha avuto l'onore di un solenne accordo internazionale nel quale l'Italia col suo Club Alpino ha il posto preminente di iniziatrice. Non vi può essere dubbio che il rappresentante sarà scelto in modo che l'interessamento non cessi e l'impresa sia seriamente portata innanzi sino a compimento.

Altri in altre sezioni parlarono di valanghe, ma più incidentalmente tra vari argomenti, che di proposito e nessuno con l'ampiezza e la conclusione che la discussione ebbe nella Sezione III.

La Sezione di Torino del C. A. I. poi si è così pubblicamente assunta l'onere e l'onore di raccogliere quanto si riferisce alle valanghe delle Alpi Occidentali, ossia della parte per cui vi è meno di fatto. Quest'onere essa saprà certamente adempiere perchè sa di poter fidare su una eletta e grande schiera di alpinisti e di sciatori. Tutti quelli che avranno desiderio di collaborare saranno cordialmente accolti, anche se non soci: l'opera è superiore ad ogni divisione e qualifica personale; e la cooperazione di chiunque sarà fatta ben chiaramente risultare.

Ora i soci e tutti gli interessati sono avvertiti in massima di ciò che è stato fatto e dell'impegno d'onore assunto. In seguito sarà dato pubblicamente o particolarmente ogni indicazione necessaria sotto tutti i punti di vista. Su questo periodico sarà d'ora in poi mensilmente mantenuta la rubrica « *Valanghe* » nella quale saranno pubblicati articoli, discussioni, istruzioni, cronache, corrispondenza, ecc., tutto quanto insomma abbia in qualche modo attinenza all'argomento in sè e al compimento della impresa.

**UBALDO VALBUSA**

(Sezioni Torino, Monviso, Uget del C. A. I.)

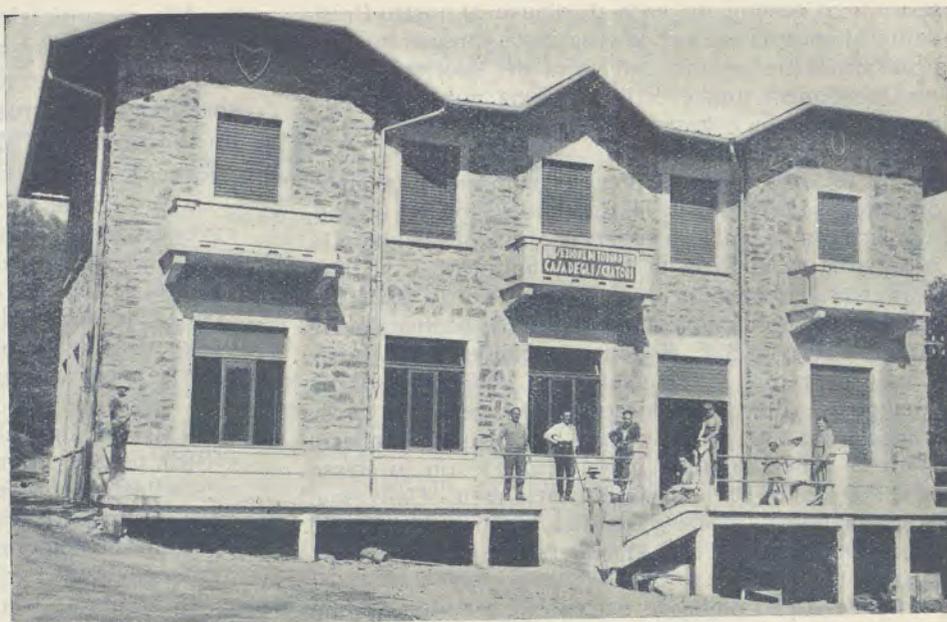
# PRA FIEUL

## VAL SANGONE

(m. 959)

CASA DEGLI SCIATORI

DEL C. A. I.



Di Pra Fieul, della sua bellezza, della sua comodità di accesso — è difatti tra le zone sciistiche viciniori a Torino ed a bassa quota la preferibile — della sua ottima attrezzatura invernale, della sua eccellente posizione al riparo da venti freddi e persistenti, già si è detto ed altra volta su queste colonne.

Ma *repetita iuvant*. Perciò avvicinandosi la stagione invernale e crescendo sempre il numero dei praticanti lo sciismo, avviato a divenire lo sport principe e necessario alla gioventù subalpina ed occorrendo decongestionare le stazioni invernali diventate pletoriche per priorità di allestimento, per consuetudine di fama o per obbligo di moda, è bene rammentare ed indicare quelle località che, col costituire una valvola di sfogo ad un sempre deprecabile eccesso di saturazione, possono ugualmente soddisfare le esigenze di quanti amano lo sport della neve per lo sport in se stesso e la comodità ospitale, senza soverchio orpello di contorno e senza velleità di fatui esibizionismi.

Risponde perfettamente a questo scopo la Casa degli sciatori del C. A. I. che, sorta l'anno scorso a Pra Fieul per iniziativa della Sezione di Torino del C. A. I. e col concorso del Socio Oreste Taverna, è stata recentemente completata ed arricchita di tutti quei complementi che rendono il suo soggiorno graditissimo.

Ambiente di misurata signorilità ed assenza di ogni soggezione nel contempo, costituiscono un binomio di eccezionale rarità che invano si va cercando sui campi di sci che vanno per la maggiore.

Per cui chi voglia straniarsi un po' dalla mondanità e dalla convenzione trascinate anche tra la purità delle

nevi, scelga Pra Fieul senza esitazione e non avrà da subire rimpianti o provar delusioni.

Il rifugio è in grado di soddisfare appunto ogni esigenza; ha il pregio di avere un'ottima cucina ed una cantina ben provvista; ha servizio accuratissimo di bar, riscaldamento a termosifone, radio: tutto l'occorrente insomma per rifocillare e divertire, creato là dove, in una modestissima grangia, auspice il C. A. I., nacque e si divulgò per l'Italia lo sport bianco che ora inebbrizza le masse.

Di quest'anno inoltre il rifugio-albergo venne dotato di camere con acqua corrente calda e fredda e con riscaldamento a termosifone.

Vien così data la facoltà di un buon pernottamento e chi voglia compiere a tutto suo agio le gite al Cugno, all'Aquila ed adiacenze. Elemento primo: i prezzi saranno contenuti nei limiti della più ragionata modicità.

Come negli scorsi anni, in seguito all'organizzazione turistica invernale predisposta dalla Sezione di Torino del C. A. I., le tramvie dell'E. T. O. S. hanno concordato con la Ditta Martoglio un servizio cumulativo festivo che permetterà di portare i gitanti alla borgata Madalena con la tenue spesa di L. 9.50 per biglietto di andata e ritorno. Da detta borgata in mezz'ora si può salire a piedi all'albergo, per buona strada.

La frequentazione di Pra Fieul s'impone adunque ai soci del C. A. I. ed agli appassionati del C. A. I. perchè le località che hanno fatto i pionieri dello sci, anche per dovere di gratitudine non vanno neglette e perchè ogni buona iniziativa deve avere quella collaborazione di riuscita che la consolidi e la renda concreta.

a. v.

# NOTIZIE E CRONACA ALPINISTICA

☞ La rivista francese *Alpinisme* è diventata proprietà del G. H. M. e organo ufficiale di questo gruppo. La sede della rivista è stata trasferita in rue Richepanse 9, Parigi; la redazione presso il signor M. De Ségogne, redattore capo, rue de Longchamp 95, Parigi. Per gli abbonamenti, pubblicità e vendita scrivere: M. Marcel Legrand, rue Bancel 23, Melun (S. & M.)

☞ Per l'attività agonistica dell'imminente stagione si prevede un aumento considerevole di gare. Il calendario nazionale, che verrà reso noto nella prima decade di novembre, comprenderà più di 400 gare fra provinciali, interprovinciali e quelle internazionali di salto, che si svolgeranno sui nostri trampolini.

Anche la qualità dei nostri sciatori migliora a poco a poco e la passione per le competizioni si diffonde e si afferma. Per le gare di discesa e di slalom si è venuti nella determinazione di mettere in palio una « Coppa F.I.S.I. »; questa coppa verrà assegnata al discesista che avrà conseguito il miglior punteggio partecipando a cinque gare in discesa, i cui percorsi verranno scelti fra i migliori ed i più classici. Sappiamo che fra le cinque prove verranno incluse le discese del Sises, di Gleno, del Gran Sasso e delle Tofane.

☞ I militi di frontiera della vallata del Gran San Bernardo hanno eretto sulla montagna di Bauz un importante rifugio di soccorso. Il rustico fabbricato sorto in men di due mesi di pericolose ricognizioni e d'aspre fatiche, consta di tre grandi stanze capaci d'ospitare una trentina di persone. È il primo costruito dai Cacciatori di frontiera nella valle d'Aosta, ma, senza dubbio, altri ne erigeranno nei punti maggiormente pericolosi. Su questo rifugio verrà issata la scritta « Dux » a cura dei Giovani Fascisti.

☞ Al Sestrières fervono i lavori di preparazione per i Campionati di tutti gli sport invernali; li dirige personalmente l'avv. Angelo Rivera con esperienza ed attività. Saranno in funzione

due trampolini: uno grande per le gare e l'altro di minor portata, per gli allenamenti. Le due piste vengono approntate sul versante nord-ovest, le piste di lancio saranno artificiali. Una delle istituzioni principali sarà la scuola di sci che si svolgerà sotto la direzione dell'avv. Rivera colla collaborazione del noto campione e maestro austriaco Hans Nöbl.

☞ Solo ora incidentalmente veniamo a sapere che il prof. Ubaldo Valbusa ebbe fino dal mese di aprile un sussidio di L. 1000 dall'Accademia d'Italia, per i suoi studi sul ghiacciaio della Brenva. Ci ha detto che allora non era il caso di parlarne perchè egli lo riservava come contributo al costruendo osservatorio della Brenva e solo allora avrebbe dovuto figurare. A noi fa comunque piacere di saperlo, anche se con ritardo ce ne congratuliamo e ci auguriamo prossima la costruzione dell'osservatorio che crediamo avrà importanza non solo per il Ghiacciaio della Brenva, ma anche per Courmayeur e per gli studi su tutto il Monte Bianco.

☞ Si dà per certa la messa allo studio da parte del Touring e del C.A.I., della Guida delle Alpi Cozie Meridionali in virtù dei noti accordi fra i due Enti, della zona alpina che dal Colle della Maddalena si stende fino a quello delle Traversette, vale a dire nei gruppi montani compresi tra la Stura di Demonte ed il Po.

Auspichiamo che questo volume si inserisca presto nella collana delle Guide dei Monti d'Italia, la quale è in via di arricchimento progressivo, in quanto ad esso più che ad ogni altro spetta la precedenza. Dopo la primiera illustrazione del Martelli e Vaccarone, che ebbe due edizioni entrambe introvabili da tempo, sono nove lustri che la regione non ha una pubblicazione d'insieme mentre ad essa, come a pura fonte battesimale del Sodalizio, il pensiero degli alpinisti d'Italia ricorre nostalgico e frequente.

La ripresa recente dell'attività alpinistica, la ricerca di nuove vie e l'ese-

cuzione di alte imprese sui monti della Maira e del Po, le dovizie constatabili di eccelse palestre accademiche degne di richiamare il fiore degli arrampicatori e la esistenza di ottime capanne del C. A. I. acuiscono il desiderio e l'opportunità di un'opera precisa e divulgatrice quale quella che valenti collaboratori si dispongono ad approntare.

Omaggio alla santa e bella tradizione, testimonianza di attività alpinistica di decenni e l'incitamento a riverdirla di nuovi allori!

☞ Nell'inverno prossimo una scuola per maestro di sci si terrà per disposizione della F. I. S. I. al Colle del Sestrières.

L'importanza e la necessità di un insegnamento perfetto dell'arte dello sciare è vivamente sentita. Ne sa qualcosa specie chi dura nello sport sano e attraente malgrado la personale deficienza di tecnica!

Il maestro patentato di sci sta diventando elemento indispensabile di ogni stazione invernale un po' attrezzata. Diventerà fra breve difficile ai siti che vivacchiano nella speranza della manna celeste costituire ragione di attrazione senza il corredo delle provvidenze ordinarie che la vita di un centro stagionale qualifica ormai indispensabili.

Servizi di trasporto speciali di orario e di prezzo; riscaldamento centrale negli alberghi (anche limitato ad un certo numero di locali) e tariffe precise; locale per gioco in caso di cattivo tempo; trampolino di salto per esercitazioni o per gare, regolare e ben tenuto; attrezzamento di basi decenti in località prossime al centro alpino; qualche riunione di gare per elementi non locali; maestro di sci, ecco l'occorrente minimo ormai!

Mentre anni fa si poteva arricchire la dotazione delle risorse locali poco alla volta con nuove attrattive e servizi, ora l'impianto di un centro anche modesto di sport non si può fare più per gradi, ma esige un complesso di provvidenze determinate imperiosamente dall'attrezzamento delle stazioni similari.

☞ L'ultima domenica d'agosto è stato inaugurato il nuovo rifugio che la Sezione di Parigi del C. A. F. sotto la presidenza di Henry Bregeault ha eretto al Ghiacciaio d'Argentière sul Monte Bianco. La nuova grandiosa costruzione a 2900 metri dista due ore di mulattiera e tre di ghiacciaio dalla stazione d'Argentière ed è centro di partenza per numerose gite interessanti ed importanti.

☞ Per iniziativa della F. I. S. I. si svolgeranno diversi corsi invernali in diverse località, tra le quali Roccaraso e Corvara Lavinia. È probabile che un corso si tenga anche in Val Gardena.

☞ In Svizzera, per il prossimo inverno, verranno aperte una cinquantina di scuole di sci per la divulgazione della nuova tecnica svizzera.

☞ In una recente gara femminile di sci tenutasi in Norvegia, la norvegese Giovanna Kolstad è riuscita detentrica del campionato mondiale femminile di salto con 52 metri.

## PRIME ASCENSIONI SALITE IMPORTANTI TENTATIVI

☞ Il signor M. L. Bombardieri colle guide Cesare Folatti e Peppino Motta ha compiuto la prima ascensione del colle Argient dal versante sud nel gruppo del Bernina.

☞ Nello scorso giugno S. M. Alberto I re del Belgio col conte Aldo Bonacossa accompagnati dalle loro guide Hans Steger e P. Wiesinger hanno compiuto una brillantissima serie di ascensioni nel gruppo del Kaisergebirge: degna di particolar menzione è quella compiuta alla faccia sud-est della Fleischbank, nota per la sua difficoltà.

☞ Il 2 ottobre le camicie nere F. Gluk, G. Demetz e A. Schanzhofer, guide alpine, hanno compiuto l'arditissima prima ascensione del Piz Gralba (metri 2974 per la parete Zero). Il Piz Gralba fa parte del massiccio del Sella e la parete Zero cade direttamente sulla Val Gralba con tre grandiosi gradini interrotti da due cengie. La scalata fu compiuta in dieci ore di difficilissima arrampicata.

☞ I cuneesi Ellena, Quaranta e Soria hanno scalato per la prima volta, il 3 ottobre, la « Mica » cima dell'Uia. Portatisi al Colletto dell'Uia hanno puntato dritto all'inviolata parete che guarda Entraque. L'ascensione è durata oltre cinque ore e dalla punta sono poi discesi con corda doppia di 40 metri.

☞ Tita Piaz ed il conte Sandro del Torso di Udine (i vincitori, lo scorso anno, anche con Fosco Maraini, della parete nord-est della Torre Winkler) hanno compiuto le seguenti difficilissime salite nel settore orientale del gruppo del Pordoi, nelle Dolomiti di Sella: 4 settembre, Punta Claudia dal fianco est, alto 125 metri; 8 settembre, Torrione Roma per la direttissima del diedro, altezza dell'arrampicata 200 metri, 10 chiodi di sicurezza, estremamente difficile.

☞ Il trentino Giorgio Graffer con la sorella Rina hanno effettuato una arditissima prima ascensione per lo spigolo nord-est del Campanile Basso di Brenta, il quale si alza con profilo pauroso, dalla cengia percorsa dalla via normale che viene chiamata per paradosso « Stradone provinciale »

☞ L'11 e 12 settembre i fratelli Pietro e Paolo Aschenbrenner di Kufstein hanno ripetuta l'audacissima via Comici-Dimai sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo.

☞ Il 13 agosto 1933 i signori Casimiro Rodier e Maurizio Fourastier, hanno compiuto la prima ascensione della Brèche du Glacier Carré (m. 3800) per il canale della parete nord della Meije.

## DISGRAZIE E LUTTI

◆ Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta, il 23 settembre u. s., sul versante trentino del gruppo dell'Adamello. Il quarantenne Giacomo Botteri, attraverso il ghiacciaio della Lobbia, è scivolato sulla neve precipitando in un crepaccio di circa trenta metri di profondità. Il compagno ch'era con lui, nell'impossibilità di soccorrerlo, tornava al rifugio della Lobbia in cerca di aiuti. Purtroppo ogni tentativo per salvarlo fu vano e soltanto dopo laboriose e pericolose operazioni si poté trarre il cadavere.

◆ Un'altra sciagura è capitata ad Ettore Ellena col compagno Agostino Cicogna, mentre il 25 settembre tornavano dalla scalata della Gran Bagna per la difficile cresta sud sud-est. Giunti al ghiacciaio sottostante improvvisamente l'Ellena veniva assalito da uno choc nervoso, stramazza al suolo ed in pochi istanti decedeva. Il Cicogna nell'intento di portare aiuto all'amico, cadeva producendosi una grave ferita alla testa. Egli veniva soccorso alle grange di Rho da alcuni montanari. La salma del disgraziato Ellena è stata recuperata il giorno dopo da una numerosa pattuglia partita da Bardonecchia, e della quale facevano parte i soci della Sezione di Torino, cav. Zenone Ravelli e Toni Ortelli.

◆ La signora Fisker Cornely, da Magdebourg, allo scopo di assistere alla caccia dello stambecco, sul Gran Paradiso, il 26 settembre si era fatta accompagnare alla Capanna Margherita. Ma attraverso una « vidretta » scivolò e cadde in un crepaccio, da cui fu tratta, dalla guida e dai compagni di cordata, gravemente ferita.

◆ L'Arma dei reali carabinieri ha dato nuova prova di valore e di coraggio col salvataggio compiuto il 18 corrente di due alpinisti svizzeri sul ghiacciaio del Teodulo. Dei due alpinisti svizzeri Stulm e Buzzien che stavano per raggiungere da Zermatt il Rifugio Principe di Piemonte il secondo cadeva in un crepaccio e lo Stulm dopo aver tentato invano di assicurare la corda cercò di resistere lanciando invocazioni di soccorso. Fortunatamente queste venivano intese dal brigadiere Fantoni che con i due carabinieri Giovanni Bert e Guglielmo Miglionetti con Elia Bich custode del rifugio ed il portatore Pession si portavano sul luogo della sciagura e riuscivano con faticosa e pericolosa marcia fra il buio e la tempesta a trarre in salvo i due svizzeri stremati di forze.

◆ Il 20 settembre u. s. al Passo Cavento sull'Adamello è precipitato in un crepaccio l'alpinista Botteri.

Al prossimo numero un interessante articolo  
di ALDO FANTOZZI

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

349 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A.  
Torino - Via Passalacqua 1 - 1933-21

# NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO

RIVISTA MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

**Estrazione Premi "Pro Rifugio Daviso",** OROLOGIO IN ARGENTO DA TAVOLO, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte — Quadri di Vellan, Abrate, Moreno, Tirozzo, - Volumi della Guida dei Monti d'Italia - Oggetti di equipaggiamento, ecc. Ultimi giorni di vendita: Biglietto L. 5. L'estrazione avrà infallantemente luogo il 5 novembre 1933-XII, a Pra Fieul, in occasione dell'inaugurazione di quella Casa degli Sciatori del Club Alpino Italiano e del pranzo sociale di chiusura delle gite. — Soci che frequentate i rifugi, che ne apprezzate la simpatica ospitalità:

**➡ Ricordate! Lire 5 un biglietto: un magnifico premio ➡**

## VITA E LAVORI DELLA SEZIONE DI TORINO

Nel fascicolo di ottobre della Rivista « Alpinismo » a cui è unito questo numero del « Notiziario » sezionale, e che viene inviato gratuitamente a tutti i soci ordinari della Sezione di Torino, sono ampiamente illustrati i lavori alpini eseguiti dalla Sezione stessa sia con mezzi propri sia con il concorso di soci, generosi e volenterosi.

In un lungo articolo sono così descritti: il Rifugio Ten. Fasiani alla Coppa; l'ampliamento del Rifugio Ernesto Tazzetti al Founs d'Rumur; la Casa degli Sciatori del C.A.I. a Pra Fieul; il Rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet; il Rifugio-Albergo Contessa d'Entreves alla Portola. Numerose fotografie illustrano le opere compiute dagli alpinisti torinesi nell'anno XI.

E' doveroso, in un periodo nel quale il bilancio della Sezione di Torino sta trovando gradualmente il proprio assetto dopo anni di sforzi enormi, segnalare che l'alpinismo torinese, mentre sta dando fulgidissime prove del proprio valore in ogni settore delle Alpi, riesce a realizzare un complesso non indifferente di opere ed a completare gradualmente il vastissimo piano di sistemazione della zona di pertinenza.

Consigliamo ai Soci aggregati della Sezione ed a quelli tutti delle Sottosezioni, che non ricevono « Alpinismo » (l'interessante e ricca rivista, organo ufficiale della Sezione di Torino) di leggere il fascicolo di ottobre che illustra le nostre belle opere, e quello di novembre che esporrà il grandiosissimo piano di lavori da prospettarsi alle superiori Gerarchie affinché anche le Alpi Occidentali possano essere turisticamente ed alpinisticamente sistemate in modo perfetto.

Il bilancio sezionale, ripetiamo, poco ha potuto fare; ma il duro periodo di ricostruzione attraverso cui sta passando ha servito a risvegliare la generosa collaborazione di Soci e di Famiglie di Amici nostri scomparsi, i quali comprendono che l'Alpinismo è, in Italia, in veloce marcia ascendente, e che Torino ed il Piemonte, ancora una volta, devono esserne all'avanguardia.

Segnaliamo alla più viva riconoscenza dei Soci, i Camerati: prof. dott. Giovanni Barberi per aver personalmente ed a proprie spese sistemato il Rifugio Ten. Fasiani alla Coppa, nel Gruppo del Boucher; sig. Oreste Taverna per il grandissimo concorso dato nella costruzione della Casa dei Sciatori del C.A.I. a Pra Fieul; famiglia Tazzetti per aver provveduto, completamente a proprie spese, all'ampliamento ed al rimodernamento del Rifugio Ernesto Tazzetti al Founs d'Rumur; famiglia Dalmazzi per il generosissimo contributo alla costruzione del Rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet; Conte Passerin d'Entrèves per la gratuita consegna alla Sezione di Torino dell'ottimo rifugio-albergo della Portola, fra la Val-tournanche e la Valle d'Ayas.

Con questa collaborazione diretta, immediata; con quella, non meno preziosa, di attività da parte di altri colleghi: ing. cav. Ettore Ambrosio; cav. Zenone Ravelli; ing. Remo Locchi; Luigi Martini; Luigi Modesto Nepote, ecc, il problema tecnico costruttivo della Sezione di Torino non ha soste nel suo complesso svolgimento.

Di pari passo allo sviluppo della parte tecnica dei nostri rifugi, occorre dar vita a un funzionamento più snello, diciamo pure più commerciale, nella gestione e nello sfruttamento del nostro ingente capitale. Come ogni altra manifestazione della vita umana, anche l'alpinismo è in continua evoluzione; è indispensabile che i mezzi materiali di cui esso deve disporre siano adeguati alle neces-

— v —

**LA CASA DEGLI SPORTS**  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

**DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento**  
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano  
(Sezione di Torino)

sità, e che l'organizzazione ne segua le correnti. Alpinismo puro, alpinismo sciistico, turismo alpino: ecco le tre forme di attività alpinistica alle quali, secondo le loro caratteristiche, devono corrispondere i rifugi nell'attrezzamento e nella gestione.

La Direzione ha deciso perciò di organizzare una « Sezione commerciale » in seno alla Commissione rifugi, invitando a dirigerla il camerata rag. Luigi Persico, reggente la Sottosezione di Chieri. Il buon amico nostro che già, l'anno scorso, per la revisione dei contratti di gestione con i custodi, si dimostrò particolarmente competente, ha entusiasticamente accettato l'incarico e subito si è messo all'opera, coadiuvato dal Segretario della Commissione Rifugi, il Socio Alberto Breda, il quale da anni, modestamente, lavora con viva passione. Mentre l'ing. cav. Ettore Ambrosio continua a presiedere con amore e competenza detta Commissione, il rag. Luigi Persico ne sarà vice-presidente con la speciale mansione cui accennammo.

Predisporre i rifugi, gestirli bene, sono due elementi fondamentali nell'organizzazione occorre però la clientela perchè essi non siano passivi od, almeno, perchè siano coperte le spese di esercizio e di manutenzione. Sui quarantacinque rifugi gestiti dalla Sezione di Torino, ben pochi non gravano sul bilancio, e questi pochi sono invece spesso incapaci a contenere la massa di alpinisti che vi si concentra. Il vero alpinismo si è prevalentemente spostato in un numero ristretto di centri; molte altre zone sono oggi considerate come « scuole », come « palestre di allenamento » (ad esempio, la Valle di Susa e le Valli di Lanzo) nelle quali si va per le gite domenicali o per speciali corsi studenteschi o militari di addestramento.

Bisogna dare una nuova corrente di vita a questi molti ed ottimi rifugi, oggi troppo dimenticati! Così come avviene nelle Alpi Orientali, soltanto il turismo alpino da capanna a capanna può colmare i vuoti di questi ultimi anni.

E' tutta un'organizzazione da fare; sono accordi da prendere con uffici di viaggio, ferrovie, autoservizi; è un'efficace organizzazione propagandistica per l'inverno e per l'estate, che necessita impiantare e diffondere. Noi abbiamo già un Ufficio di propaganda e di turismo alpino: bisogna potenziarlo e maggiormente collegarlo ed avvicinarlo alla vita sociale. La Direzione sezionale da tempo se ne è reso perfettamente conto: occorre trovare la persona capace e volenterosa che funzionasse come collegamento e propulsore. Finalmente, nel camerata rag. Del Corno, abbiamo chi si è assunto con vivo entusiasmo l'incarico, mettendosi subito all'opera per l'urgente organizzazione della imminente campagna invernale.

e. f.

## LA GITA AL MONTE TÉNIBRES

Dopo tanto bel tempo estivo, l'autunno si è messo sul serio a regalarci dosi frequenti ed abbondanti di pioggia: le gite sociali in programma ne hanno risentito le conseguenze!

Quella al Monte Ténibres dovette dapprima essere rinviata da domenica 8 ottobre alla successiva, poi, per l'incertezza delle condizioni atmosferiche, raccolse appena una decina di iscritti. Essa potè tuttavia avere regolare svolgimento fra alternative di schiarite e di anniebbiamenti. E' vero che i partecipanti hanno protestato perchè il Direttore di gita, dott. Mario Borelli, non seppe mantenere la promessa — così come era stampato sul programma — di far vedere meraviglie panoramiche compreso il non troppo lontano mare. Però pare che vi fu anche chi gli seppe essere riconoscente per l'interessante traversata: non è vero, Pinin?

La comitiva raggiunse Pietra Porzio il sabato sera e vi pernottò: poi, con lunghissima marcia nel Vallone del Piz, si portò a raggiungere, con delicata ascesa per canali ghiacciati con neve fresca, la cresta Nord-Est del Monte Ténibres, in un punto intermedio fra il Passo di Rabuons e la vetta (m. 3031) alla quale pervenne in seguito.

La discesa fu invece effettuata per la cresta Nord-Ovest, verso il Passo del Ténibres, ritornando a Pietra Porzio ancora per il Vallone del Piz.

La zona, di notevole interesse, merita di essere più frequentemente percorsa dagli alpinisti: la Sezione di Torino si propone di condurre, nel prossimo inverno, una comitiva sciistica nell'alta Valle della Stura di Demonte.

## UN ESEMPLARE ISPETTORE DI RIFUGI

La nostra Sezione ha un magnifico corpo di ispettori di rifugi: ciascuno, nella riunione di primavera della Commissione, accetta incarichi ben definiti, promette una serie di accurate ispezioni tecnico-amministrative, e, in compenso di questa sua promessa di collaborazione, riceve tanto di tesserina che gli concede il pernottamento gratuito in tutti i quarantacinque rifugi della Sezione di Torino.

Quanti sono di tali nostri colleghi, quelli che, nel corso dell'estate, si ricordano dell'incarico loro affidato e da loro accettato? E' più prudente non fare statistiche!

I soliti, buoni, modesti, costanti, non mancano: sono sempre gli stessi, nei quali si può avere piena fiducia. La Direzione sta pensando di trovare altra soluzione per l'avvenire.

Uno dei pochissimi: il rag. V. E. Del Corno, ispettore del lontano Rifugio Regina Elena nelle Alpi Breonie, è da segnalare per la puntualità, la correttezza e l'interes-

— VI —

**ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!**  
**IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI**

con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDNA. Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257



**LA CASA DEGLI SPORTS**  
CORSO VITTORIO EM.<sup>LE</sup> 70 TELEF. 40.080 TORINO

Tutte le novità di attrezzi  
e  
abbigliamento alpinistici

samento dimostrato. Egli ha presentato una relazione di fitte cinque pagine dattilografate nella quale, punto per punto, ha illustrato la situazione locale, la necessità di sistemazione dei sentieri di accesso e di collegamento, le riparazioni necessarie urgenti o meno; ha esposto un progetto di lavori di miglioramento e di completamento anche per l'inverno, con i relativi preventivi; ha riportato utili dati statistici sulla frequentazione del rifugio, ecc. Una relazione completa, esemplare, che si legge con il più vivo interesse; di ogni rifugio, al termine della stagione, sarebbe necessario avere una situazione così completa ed esatta. Se lo spazio non difettesse, vorremmo pubblicarla perchè servisse di esempio e di modello.

La Direzione espresse il suo più vivo rallegramento e ringraziamento al camerata Del Corno.

### ORARIO DELLA SEDE SOCIALE

La sede sociale è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, anche dalle 21 alle 23.

La Segreteria è aperta ai soci dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.30; al venerdì, anche dalle 21 alle 22.

La Biblioteca ha il seguente orario: lunedì, martedì e sabato dalle 17 alle 19; mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

22 ottobre 1933-XI

## GITA SOCIALE ALLA PUNTA GARIN (m. 1786)

(Alpi Cozie Settentrionali-Val Pellice)

La Punta Garin è una sommità, sparsa di larici, formata da uno dei numerosi scalini del lungo contrafforte che, diretto ad est poi a nord-est, dal Nodo del Barant, separa il corso dell'alto Pellice dalla conca dei Carbonieri.

Bella veduta sui monti della val Pellice.

### PROGRAMMA

Partenza in autobus dalla sede del C. A. I. (via Barbaroux, 1), ore 6.30 per Bobbio Pellice (m. 732), arrivo ore 8.30; proseguimento immediato a piedi; salita per il crinale del contrafforte Pellice-Comba dei Carbonieri; Colletto Garin (m. 1370), Punta Garin (m. 1786), arrivo ore 12; colazione al sacco; partenza per il ritorno, ore 14.30; Bobbio Pellice, arrivo ore 17; in autobus a Torino, arrivo ore 19.30.

Quota: soci, L. 17; non soci, L. 20.

Equipaggiamento da mezza montagna.

Le iscrizioni, valide soltanto se accompagnate dalla quota, si ricevono presso la segreteria sezionale fino alle ore 22 di venerdì 20 ottobre.

Direttori: A. Paganone, E. Danesi, L. Martini.

Domenica 5 novembre 1933-XII

## GITA SOCIALE DI CHIUSURA AI MONTI PALETTO (m. 1668) E MURETTO (m. 1707)

### INAUGURAZIONE

CASA DEGLI ALPINISTI DEL C. A. I. A PRA FIEUL

### PROGRAMMA

Comitiva A: partenza in autobus dalla sede del C. A. I. (via Barbaroux, 1), ore 6.30, per Avigliana e Giaveno alla Borgata Maddalena (m. 706), arrivo ore 8; proseguimento a piedi; per Ughettiera, il Colle della Cresta (m. 1201), il Colle dell'Asino di sopra (m. 1300) e la cresta Rocca Palet alla vetta del Monte Paletto (m. 1668), arrivo ore 11 (durante la salita, breve fermata per spuntino al sacco); per cresta al Monte Muretto (m. 1707), arrivo ore 11.30; colazione al sacco; partenza ore 13; discesa al Colle del Muretto (m. 1655) e per il Roc del Ciucè (m. 1389), Prese Taia (m. 1110), Camussera (m. 1030) e Bert (m. 868) alla Casa degli alpinisti del C. A. I. a Pra Fieul (m. 989); ore 16, inaugurazione; ore 18.30, pranzo di chiusura delle gite sociali. Partenza, ore 21, in ore 0.30 discesa per comoda mulattiera alla Borgata Maddalena (m. 706); partenza in autobus; Torino, arrivo ore 23.

Comitiva B: ritrovo stazione Porta Nuova; partenza ore 13.10; in ferrovia ad Avigliana, arrivo ore 13.49; proseguimento in automobile per Laghi di Avigliana, Giaveno e Borgata Maddalena (m. 706), arrivo ore 14.35; a piedi, in ore 0.25, alla Casa degli alpinisti del C. A. I. a Pra Fieul (m. 989); passeggiate nei dintorni; ore 16, inaugurazione; ore 18.30, pranzo di chiusura delle gite sociali. Partenza, ore 21, in ore 0.30 discesa alla Borgata Maddalena; partenza in autobus, Avigliana, arrivo ore 22.45; partenza ore 23.10, in ferrovia a Torino, arrivo ore 23.42.

Quote: solo viaggio, L. 10; pranzo, L. 10.

Per la comitiva A, equipaggiamento da mezza montagna; per la comitiva B, non occorre speciale equipaggiamento.

Le iscrizioni, valide soltanto se accompagnate dalla quota, si ricevono presso la segreteria sezionale fino alle ore 22 di venerdì 3 novembre.

Direttori: M. Borelli, E. Dubosc, E. Ferreri, L. Martini, L. M. Nepote.

— VII —

Fornitori di  
S. A. R.  
IL PRINCIPE  
DI PIEMONTE

**LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO**  
PREMIATA SELLERIA, VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

TUTTO  
PER LO SPORT  
TUTTI  
GLI SPORTS

## QUOTE SOCIALI PER IL 1934

Ricordiamo che, come da deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, e resa nota all'Assemblea generale dei Soci del 26 giugno u. s., sul Notiziario della Sezione di Torino del C. A. I., N. 7, pag. VIII, le quote sociali per l'anno 1934 saranno le seguenti:

SEZIONE	
Soci perpetui . . .	L. 1000
» vitalizi . . . »	500
» annuali . . . »	50
» militari . . . »	30
» aggregati . . . »	25
» sostenitori . . . »	25
Studenti con Rivista »	17
G. U. F. . . . . »	5
SOTTOSEZIONE	
Soci ordinari . . .	L. 30
» aggregati . . . »	20

Soci nuovi: Tassa d'ingresso *Sezione*: ordinari e militari L. 10; aggregati L. 5. *Sottosezione*: ordinari ed aggregati L. 5. Tessere per tutti i soci L. 2; G. U. F. L. 0,50. Distintivi: grande, L. 7, piccolo L. 6. Cambio indirizzo, L. 1.

## GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.,

### BATTESIMO DELLE MATRICOLE DELL'ANNO 1933

Domenica 5 novembre 1933-XII a Pra Fieul in occasione dell'inaugurazione della Casa degli sciatori del C. A. I.

*Vedere il programma dettagliato su questo «Notiziario». Tutte le Ussine iscritte alla U. S. S. I. entro il 1933 sono pregate d'intervenire alla tradizionale manifestazione del «battesimo» e di ritirare in precedenza lo scontrino che dà diritto al distintivo speciale. Sono invitate famiglie e conoscenze delle Socie. Le iscrizioni si chiuderanno la sera di venerdì 3 novembre.*

Domenica 26 novembre — *Se le condizioni della neve lo permetteranno, si effettuerà la prima gita sciistica, in caso contrario, avrà luogo la tradizionale festa delle castagne in località da destinarsi, (vedere in sede il programma).*

### Gruppo sciatrici

*Le iscritte al Gruppo sono pregate di rinnovare la quota d'iscrizione alla Federazione (L. 2 annue) non oltre al 1° dicembre 1933. Inoltre avvisiamo che, come per gli anni passati, un bravo istruttore svolgerà un regolare corso di sci. Per l'anno 1933-34 sarà designato il tenente degli Alpini signor Umberto Rostaing.*

*Dal 15 novembre 1933 al 15 marzo 1934-XII: Corso di ginnastica presciistica impartito dalla prof. R. Catone nella palestra della Scuola Svedese in Corso Oporto 27, in due ore settimanali e serali. Per informazioni rivolgersi alla U.S.S.I. ogni sera dalle ore 18 alle 19*

## SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA,,

A chiusura della stagione alpinistica 1933-XI, si invitano caldamente i soci, a volere partecipare domenica 22 corrente mese al 1° Convegno Intersottosezionale della Sezione di Torino del C. A. I., che si svolgerà al Rifugio G. E. A. T., nel vallone del Gravio.

Sono in programma due comitive: una, in partenza il sabato sera 21, l'altra, la domenica mattina, direttamente per San Giorio di Susa.

Il viaggio, sarà effettuato su comodi torpedoni, la quota è fissata in Lire 18 per soci e non; dà diritto al viaggio ed alla cena a San Giorio.

L'ultima adunata poi, è per domenica 29 corrente mese, al Pozzetto di Rivoli, per il pranzo di chiusura. Quota lire 12, viaggio compreso.

## SOTTOSEZIONE "G. E. A. T.,

### CONVEGNO INTERSOTTOSEZIONALE

La G. E. A. T. ha indetto per il giorno 22 corrente, presso il proprio rifugio sociale nel Vallone del Gravio, un convegno tra le sottosezioni di Torino del C. A. I. con il seguente programma:

*Comitiva A*: sabato 21 ottobre 1933-XI. Ritrovo e partenza da piazza Paleocapa per S. Giorio; alle ore 18. Arrivo a S. Giorio ore 19; ore 20 proseguimento a piedi per il Rifugio, arrivo ore 22.30; pernottamento.

*Comitiva B*: domenica 22 ottobre 1933-XI. Ritrovo e partenza da piazza Paleocapa alle ore 6. Arrivo a San Giorio ore 7; proseguimento a piedi per il Rifugio ore 7.30, arrivo al Rifugio ore 10.

*Comitive A e B*: Gita facoltativa al Lago di Pian delle Cavalle (m. 2000) con ritorno al Rifugio per le ore 16. Ritorno a San Giorio ore 18. Pranzo ufficiale all'albergo del Leon d'oro. Partenza per Torino ore 21; arrivo in piazza Paleocapa ore 22.

*Quote*: comprendente: viaggio, pernottamento (per la comitiva A) e pranzo L. 18. Quota come sopra, ma senza il pranzo: L. 12, per tutti indistintamente: soci e non soci.

Le adesioni, accompagnate dalle rispettive quote, si ricevono in sede (via Barbaroux 1) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, e nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30.

Nell'intento di facilitare il conseguimento della *Carta di Turismo Alpino* e di favorire il movimento turistico nelle zone alpine il Ministero degli Interni è venuto nella determinazione di consentire che il documento in parola, se richiesto per il tramite della Questura od Uffici di P. S. o RR. CC. della residenza dell'interessato, venga rilasciato dalla Questura della Provincia nella quale il richiedente risiede anziché dalle Prefetture o Questure di confine.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

349 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A. - Torino - Via Passalacqua 1 - 1933 - XI

— VIII —

**TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI**  
 PER CAMPEGGIO VIA NIZZA, 107 - TORINO - TELEFONO 60-811 IMPERMEABILI

# SCIATORI!!

Per i vostri acquisti rivolgetevi direttamente alla Casa fabbricante che, a prezzi di assoluta concorrenza, potrà fornirvi i **MIGLIORI SCI** di hickory - frassino - betulla, che possono gareggiare con qualunque marca estera

Nel vostro interesse provate  
Lavorazione sistema norvegese

## FRATELLI VIANZONE

68, VIA STRADELLA - TORINO - TELEFONO 22-076



La prima Casa Italiana che fabbricò  
IL CERCHIO DI LEGNO per cicli in Italia (1911)



# BISCOTTI DELTA

DI

## M. A. GATTI

**INSUPERABILI E PREFERITI**

**TORINO**



**MONACO**

**A. P. E.**

**ARTI POLIGRAFICHE EDITRICI**

TELEFONO 48-713

S. A.

VIA PASSALACQUA 1

**TORINO**



RIVISTE - PERIODICI - VOLUMI  
CONCLUSIONALI - RICORSI  
REGISTRI - MODULI - SCHEDARI  
BOLLETTARI - LAVORI DI LUSO  
TRICROMIE - TIPOCALCO  
SPECIALIZZATA NELLE PUBBLICAZIONI IN LINGUE ESTERE



## Alpinisti! Sciatori!

Tutto quanto vi occorre lo troverete  
ai migliori prezzi da  
**REGGE & BURDESE**

# LA CASA DEGLI SPORTS

**COSTUMI**, tessuti e modelli speciali

**CALZATURE** garantite, delle migliori Case

**ATTREZZI** razionali

Laboratorio per riparazioni e modificazione articoli sportivi, legno, cuoio, metallo, tessuti, gomma, ecc.  
APPLICAZIONE LAMINE BREVETTATE PER SCI



# LA CASA DEGLI SPORTS

CORSO VITTORIO EM.<sup>LE</sup> 70 TELEF 40.080 TORINO

La ditta prescelta per la fornitura dello speciale

## EQUIPAGGIAMENTO ALPINO TIPO

ADOTTATO DALLA SEZIONE DI TORINO DEL

# CLUB ALPINO ITALIANO

TENDE DA CAMPO

ATTREZZI PER  
CAMPEGGIO

COPERTONI  
IMPERMEABILI

CAPPOTTI  
E MANTELLINE  
IMPERMEABILI

NOLEGGIO  
COPERTONI

RIPARAZIONI

# FERRINO CESARE

VIA NIZZA 107  
TORINO

TEL 60811